(N. I.)

20. FRIMAJO ANNO VII. REPUBBLICANO

10. *Dicembre* 1798. *v. s.*

IL REPUBBLICANO PIEMONTESE

Italiam Italiam
Virg.

Giovedì mattina 15. Frimajo, anno VII. della Repubblica Francese (6. Dicembre v. s.) si sparse la nuova per Torino, che le due Legazioni Francese, e Cisalpina si erano ritirate in Cittadella. In quel momento si riaccese tosto quel fuoco di Libertà, che da più anni si teneva nascosto nel cuore de' Piemontesi, e che il cessato Governo avea tentato invano di spegnere.

Alle ore dieci del mattino furono tolti gli Stemmi delle due Repubbliche Francese, e Cisalpina: si levò tosto il grido di una imminente rivoluzione, ed il Popolo fu visto lieto, e tranquillo nella speranza di felici eveniménti.

Gli attinenti del Ministero Sardo cercarono intanto di spargere, che li Francesi si erano ritirati nella Cittadella per propria loro sicurezza; mentre essendo le loro Armate battute in Italia, e gl' Inglesi sbarcati a Nizza, ed Oneglia, era vicino il totale loro esterminio. Il Ministro di Russia si recò tosto alla corte, e fu visto di ritorno verso il mezzo giorno. Si sparse la voce di un gran congresso ministeriale, e fu pubblicato il manifesto dell' ex-Governatore Tahon, in cui si diceva, che li movimenti de' Francesi non erano, che misure, e cautele. Al dopo pranzo si ricevette la notizia, che li Francesi si erano impadroniti di Chivasso con aver fatta prigioniera la guernigione del re.

Ma il Ministero di Torino avea già dato gli ordini per combinare in un momento l' esecuzione di tutte le aggressioni possibili contro i Francesi. Un Ajutante dell' ex Governo girava per le botteghe spargendo, che si sarebbe sparato il cannone per chiamare i contadini: fu mandato l' ordine ad alcuni corpi di Frati di tenersi pronti allo sparo del cannone: fu spedito l' avviso allo squadrone dei Dragoni detti della regina, stazionato a Stupinigi di recarsi al Valentino: fu fatto venire un Corpo di Cacciatori alla fabbrica del Parco: si erano già destinate delle cassine dei contorni di Torino per stazionarvi delle truppe, e segnatamente si stava evacuando quella del Banchiere Rignone vicino alla Crocetta: il quartiere delle Guardie del Re, che era alla Veneria, fu fatto avanzare in Città.

Ma tutte queste misure, ed altre moltissime ignorate, forse perchè non eseguite, cadettero da per se stesse, stante la rapida occupazione fattasi dai Francesi delle principali Città del Piemonte, con aver fatti prigionieri li rispettivi presidj di truppa Piemontese.

Venerdì a sera il Ministero fece vendere pubblicamente per la Città una notificanza, in cui si protestava per parte del re, che egli non aveva dato motivo alle disavventure, che sovrastavano agli amati suoi sudditi....

Queste espressioni erano già inutili: ognuno diceva fra se stesso: il Governo Piemontese ha tradito: la prova ne era la voce del Popolo, e tutti si aspettavano le più fortunate vicende. Non è meraviglia, che un Governo, il quale più non si sosteneva da qualche tempo, che a forza di intrighi, e di raggiri, avesse perduto il credito, e la confidenza. La Monarchia Sarda si dileguò alla semplice impressione della grandezza, della giustizia, e della forza della Repubblica Francese.

Ecco intanto l'ordine del giorno del Generale in Capo Joubert delli 16. Frimajo, stato pubblicato in Torino li 17. dello stesso mese per ordine del Gen. Grouchi.

Persuaso il Generale in Capo, che la lealtà, e l'onore tengono il primo rango fra le virtù militari, fa perciò il maggior caso dello zelo delle Truppe Piemontesi nel sostenere l'alleanza solenne della Nazione Piemontese colla Nazione Francese vilmente tradita dai Ministri del re.

Egli dichiara, che le Truppe Piemontesi faranno parte dell'Armata Francese in Italia, egli le associa alle gloriose fatiche de' bravi soldati, che comanda, ed assicura la sorte degl'individui, che la compongono.

Epperciò a cominciare dalli 16. Frimajo (6 Dicembre v. s.) le Truppe Piemontesi saranno messe per la paga sul piede Francese.

Tutti coloro, che cercheranno a mettere il disordine nelle Truppe, a fargli perder la confidenza del Generale in Capo, ed a renderle immeritevoli dell'onorevole trattamento loro assegnato, essi saranno risponsabili de' cattivi effetti, che ne potranno risultare, e puniti nelle loro persone, famiglie, e beni.

Segnato Joubert
Per copia conforme
Il Generale di Brigata, e dello Stato Maggiore Generale L. G. Suchet.

Per copia conforme il Gen. Grouchi.

Quest'ordine produsse l'effetto, che se ne attendeva sulle Truppe Piemontesi; esse benedirono la sorte avventurosa, che le associava ad un'Armata di Eroi. Varj Corpi di Armata Piemontese piantarono essi l'Albero della Libertà in alcune Città del Piemonte.

Il mattino del sabbato l' ex-Cavaliere Damiano di Priocca primo Ministro degli affari esteri del re fu costretto di recarsi nella Cittadella, dove è tenuto in arresto. Sabbato a sera giunsero nella Cittadella due Corpi di Cavalleria Francese. Alle ore tre dopo la mezza notte giunse il Generale Joubert. Il mattino della Domenica circa le ore dieci li Francesi entrarono in Città, e presero possesso dell' Arsenale, sfilarono quindi in diversi Corpi, e s'impadronirono delle varie porte della Città. Il re fu dimesso della sua autorità, e partì nella notte scorsa. Esso presenta all'Europa l'esempio rimarchevole, che i cavilli Diplomatici, le doppiezze politiche de' secoli trascorsi più non reggono al fine del secolo XVIII.

Jerisera un Corpo di zelanti Patriotti piantò pubblicamente l'Albero della Libertà sulla piazza del Castello.

Il Piemonte offre uno spettacolo affatto nuovo nella storia dell'Europa: una rivoluzione senza spargimento di sangue, e senza il menomo di quei mali, che sogliono accompagnarla; tale è la forza progressiva di quella impulsione filosofica, che mosse la rivoluzione Francese. Grazie ne sieno rendute a questa magnanima Nazione, al Generale in Capo dell' Armata d' Italia, e al bravo Generale Divisionario Grouchi di un così segnalato beneficio. L'Aurora della Libertà Piemontese ne promette i giorni più lieti.

Il Generale in Capo Joubert fece tosto pubblicare il seguente Proclama.

La Corte di Torino ha finalmente posto il colmo alla misura, essa si è tolta

la maschera, ha chiesta dilazione per somministrare il suo contingente, mentre dirige una parte delle sue forze a Loano, e ad Oneglia per accogliere gl' inimici della Nazione Francese sua alleata, mentre eleva ai primi posti militari i più accaniti contro il nome Francese essa si prepara apertamente a figurare nella coalizione, i suoi satelliti più non si celano, ed ultimamente hanno violato a mano armata il Territorio della Repubblica Cisalpina.

Da lungo tempo i più atroci delitti sono stati consumati: il sangue de' Repubblicani Francesi, e Piemontesi scorreva a torrenti in conseguenza degli ordini di questa Corte atroce: il Governo Francese amico della pace credeva ridurla per mezzo della conciliazione: l' ultimo suo voto era, che tutte le piaghe prodotte da una lunga guerra venissero cicatrizzate, e che la tranquillità venisse restituita al Piemonte, stringendosi di giorno in giorno la sua alleanza con lui: ma le sue speranze sono state vilmente tradite, ed ordina oggi al suo Generale di vendicar l'onore della Gran Nazione, di non più credere ad una Corte infedele ai suoi trattati, e di assicurare al Piemonte la calma, e la felicità.

Tali sono i motivi dell' entrata dell'Armata Francese in Piemonte.

Tutti gli amici della Libertà son posti sotto la salvaguardia dell' Armata Francese, ed invitati ad unirsi a lei.

Le poprietà, le persone, ed il culto saranno rispettati.

L'Armata Piemontese fa parte dell'Armata Francese d' Italia, e gli ascensi si daranno in avvenire al patriotismo, ed al talento.

Coloro, che si opporranno a mano armata alle Truppe Francesi, saranno perseguitati senza remissione.

Joubert.

Per copia conforme
Il Generale di Brigata Capo dello Stato Maggiore Generale L. G. Suchet.

Al Quartiere Generale a Terni, 8. Frimajo anno VII. Repubblicano.

Championnet Generale in Capo

Al Generale in Capo Joubert.

Io vi ho annunziato, mio caro Generale, che era stato attaccato su tutti i punti dall' Armata Napolitana.

Li 7 il nemico voleva tagliarmi la ritirata su di Ancona: una colonna forte di 4000. uomini di fanteria, 800. cavalli, e 8. pezzi di Artiglieria attacca il Generale Lemoine nella posizione di Terni. La divisione Lemoine non era forte che della 97.ma, ed un battaglione della 64.ma, e senza l' artiglieria. L' affare s' impegnò alle ore otto del mattino. A mezzogiorno i due corpi furono in presenza. Dopo un fucilamento assai vivo il Generale Lemoine spinge sui fianchi del nemico, due piccole colonne, che gli fanno fare un movimento. Lemoine ne profitta, e fa battere la carica: in meno di un' ora un Generale, 15. Uffiziali, più di 400. uomini, 8 cannoni, 8 cassoni, ed il campo per 4 milla uomini sono caduti in suo potere.

Io arrivo in questo momento, mio caro Generale, sento che i Napolirani sono stati battuti a Fermo, che venticinque pezzi di artiglieria, tre stendardi, e 400. prigionieri sono caduti in nostro potere.

Io anderò al Quartiere generale di Rusca, e da quel luogo vi darò tutti i detaglj di questo affare. Vi abbraccio.

Championnet.

Il Generale di Brigata Capo dello Stato Maggiore Generale L. G. Suchet.

Perugia 11. Frim. Anno 7. (6. Dicemb.)
Li Cittadini Bertholio, e Duport
Commissarj del Direttorio esecutivo
Al Cittadino Reinhard
Ministro Plenipotenziario della Repubblica
Francese in Toscana.

In seguito al successo dell' Armata Francese a Terni, la vittoria ci ha ricolmati de' più grandi favori verso il Tronto.

Tre mille uomini d' Infanteria, e trecento di Cavalleria hanno messo in rotta un' Armata di dieciotto mila fanti, e mila, e cinquecento cavalli; li Napolitani hanno perduto in quest' azione trent' otto cannoni, trent' otto cassoni, e tre stendardi ec.; riguardo a' prigionieri se ne sarebbero fatti tanti quanti se ne avrebbe voluto, se vi fosse stata gente bastante per custodirli.

Per copia conforme il General Divisionario
Comandante nella Cittadella di Torino
Grouchi.

E' noto l' alarme eccitatosi a Parigi relativamente alla situazione della Cassa dei Conti correnti. Noi ne daremo le ulteriori notizie, le quali serviranno pure a dimostrare come gli interessi commerciali sono fra le prime cure dei Governi Repubblicani.

In seguito alla fuga inopinata del Cittadino Agostino Monneron Direttore generale della detta Cassa, con aver lasciato un conto sommario dei biglietti delli 10. Brumajo scritto, e segnato di sua mano, da cui risultava essere il medesimo debitore alla Cassa della somma di due millioni, e cinquecento mille franchi: si devenne alla verificazione delle Casse dei biglietti in circolazione, dei conti correnti, e degli effetti in portafoglio. I biglietti in circolazione montarono alla somma di 13,944,000 franchi, comprendendovi quelli, di cui Agostino Monneron si era riconosciuto debitore. I conti correnti ascesero a 5,792,492 f. 45 c., così il totale del passivo fu di 19,736,492 f. 45 c., Gli effetti in portafoglio si trovarono salire a 15,268,254 f. 28 c. Nella Cassa vi erano in soldi 770,172 f. 12 c. In effettivo 157,,653 f. 30 c. In effetti in contanti 5,929,4076 f. 40 c., così il totale dell' attivo si riconobbe essere di 22,145,486 f. 10 c., cioè eccedente il passivo di 2,409,094 f. 65 c., senza comprendervi il valore delle case.

Gli effetti in portafoglio furono scelti con una così scrupolosa attenzione, e sono rivestiti di tre segnature così solide, che gli Amministratori, e le migliori case degli azionarj ne possono rispondere solidariamente, se i Banchieri, e Commercianti, come il loro proprio interesse, e quello della piazza prescrivono, volessero ricevere in pagamento i biglietti in circolazione,

Gli Amministratori accertano, che la Cassa non è in debito verso alcuna Cassa pubblica; che niuna Cassa pubblica le deve, e che non si è fatta nè direttamente, nè indirettamente alcuna operazione col Governo. Questa dichiarazione fu sottoscritta dalli Cittadini J. Carlo Davillier, Fulchirone, Doyen, Jubiè, Girardot, J. Recamie, Després.

Li Commissari degli Azionari della Cassa dei conti correnti nominati per constatare l' effettivo delle Casse, hanno pure riconosciuto, e sottoscritto il conto enunciato. Segnati Peyler, Hupais, Barillon, Perregaux, Agostino Sevenes, Enfantin, Dallarde.

Il D. E. della Repubblica Francese decretò, che gli atti riguardanti questo affare fossero stampati, ed affissi; ed il Ministro delle relazioni estere mandò al Cittadino Eymar una copia dell' Arrestato del D., incaricandolo di dargli la più grande pubblicità.

Si pubblicherà tosto un supplemento contenente gli articoli della rinuncia del re, e darannosi successivamente tutte le pezze officiali riguardanti gli affari del Piemonte.

(N. 2.)
24. FRIMAJO ANNO VII. REPUBBLICANO
15. *Dicembre* 1798. *v. s.*

IL REPUBBLICANO PIEMONTESE

Dal Quartier Generale a Torino li 19. Frimajo Anno VII. della Repubbl. Franc.

JOUBERT GENERALE IN CAPO.

Vista la rinuncia, che S. M. il Re di Sardegna ha fatta dell'esercizio del suo potere: Visto l'ordine dato dal medesimo ai suoi sudditi d'obbedire al Governo Provvisorio, che sarà stabilito dal Generale Francese:

Considerando, che per assicurare la tranquillità, e felicità del Popolo Piemontese non può affrettarsi di troppo a fare scelta di persone, che pe' loro esperimentari talenti, per le loro virtù riconosciute, e per il loro attaccamento alla causa della Libertà diedero le più sicure prove del loro amore per il ben pubblico, e dello zelo, che impiegheranno a compiere ai doveri sacri, che loro verranno affidati a norma delle intenzioni del Governo Francese, ordina

ARTICOLO PRIMO.

Il Governo Provvisorio amministrativo del Piemonte sarà composto di quindici Membri.

II. Sono nominati Membri del Governo Provvisorio li Cittadini Favrat, Botton, S. Martin della Motta, Fasella, Bertolotti, Bossi, Colla, Fava, Bono, Galli già Presidente della Camera, Braida, Cavalli, Baudisson già Professore, Rocci già Segretaro di Stato, Sartoris Medico.

III. Li Membri del Governo Provvisorio saranno incaricati di tutti li rami d'amministrazione, e della nomina a tutti gli impieghi civili.

Il Generale in Capo si riserva la nomina delle Municipalità delle Città, e Piazze, che saranno occupate dalle Truppe Francesi.

IV. Li Membri del Governo Provvisorio voteranno in Congresso per tutti gli affari generali.

V. Si divideranno in Comitato per poter deliberare sulli diversi rami d'amministrazione, e polizia.

VI. Niuna deliberazione potrà prendersi, sia rapporto agli affari generali, sia rapporto a quelli, che saranno trattati in Comitato, se non a pluralità assoluta di voti.

VII. Tostochè li Membri del Governo Provvisorio saranno installati, procederanno di concerto con Agenti, o Ufficiali Francesi nominati a questo effetto alla verificazion delle diverse Casse pubbliche, e si faranno rimettere gli Archivj dei diversi dipartimenti dell'amministrazione regia.

Segnato all'Originale

Il Generale in Capo

Joubert

Il giorno 21. Frimajo sarà celebre nella storia del Piemonte. Alle ore 4. dopo mezzogiorno fu innalzato l' Albero della Libertà sulla piazza del Castello di Torino. Sul piedestallo, ove poggia il sacro emblema, si leggevano le seguenti iscrizioni.

Verso il mezzogiorno.

Alla gloria di Joubert. Eymar. Grouchi. Invitti. Provvidentissimi. Propagatori felici della Libertà. Acclamazione.

Verso levante.

Alla Libertà ristoratrice del genere umano. Vindice dei diritti. Promotrice delle scienze delle arti. Il Popolo Piemontese plaudente.

Verso la mezzanotte.

Alla eguaglianza. Conservatrice del sociale contratto. Inspiratrice d' amore concordia virtù. Per la felicità de' tempi voti pubblici.

Verso Ponente.

Al genio della Francia. Trionfatore dell'Europa. Conservatore del destino d'Italia. Rigeneratore dell'Affrica. I Subalpini liberi riconoscenti.

Ai quattro lati dello steccato elevatosi per un tale oggetto si vedevano quattro gruppi di fasci consolari. Un immenso popolo abbandonato ai sentimenti della gioja copriva la piazza; in un angolo si cantavano canzoni patriottiche, nell'altro echeggiavano gli evviva alla Repubblica, e tutti levavano le mani al Cielo in segno della più sentita contentezza.

Appena si videro sfilare dalla piazza di S. Carlo le Truppe Francesi, che un numero grande di Patriotti si recò loro incontro festeggiando in mille maniere la loro venuta. La piazza fu ben tosto coperta di moltissimi corpi di que' soldati, che riempirono la terra della loro fama; e fra essi si ammiravano vari corpi di Truppa Piemontese anelanti di partecipare a una tanta gloria. Se un Maresciallo di Saxe, un Montecuccoli, un Turrenna sorgessero dalla tomba, vedrebbono con loro maraviglia come i risultati della vittoria servono in oggi a conquistare la Libertà del genere umano.

Giunsero quindi i Membri del Governo Provvisorio accompagnati dalli Cittadini Eymar, e Cicognara, dal Generale Grouchi, ed Ajutante Generale Clausel, ed ascesi in faccia all'Albero giurarono odio alla tirannia, e fede eterna ai principi della Libertà, della Virtù, e dell'Eguaglianza.

Il Cittadino Eymar pronunziò il seguente discorso.

Cittadini.

La Libertà fa dunque ogni giorno nuove conquiste.... Il Piemonte rigenerato è oggi a parte de' suoi beneficj.

Questa gloriosa Rivoluzione è una nuova prova, che i trionfi della Libertà saranno tanto più sicuri, tanto più pronti, quanto saranno stati maggiori i sforzi dei nemici per arrestarne i progressi.

O Libertà santa! nessuno ostacolo potrà arrestare il tuo corso trionfante.

Cittadini, io saluto il Popolo Piemontese a nome del Popolo Francese; io saluto a nome della Nazionale Rappresentazione dei due Consigli, e del Direttorio Esecutivo il vostro nuovo Governo.

Voi non dimenticherete giammai, che voi dovete il beneficio inestimabile della Libertà alla Nazion Francese, all'immortale Armata d'Italia, all' eroismo, ed alla saviezza di Joubert, alla fermezza, ed alla prudenza di Grouchi, al valore, ed all'attività dei Comandanti dell'Armata; essi han vinto, ed il sangue degli uomini non è stato versato.

L' intrigo, e gli odiosi privilegj presiedevano alla scelta degli uomini, che vi go-

vernavano a nome dei re. Le virtù, ed i talenti fin dai primi giorni del regno della Libertà sono solamente depositarie di queste auguste funzioni.

Magistrati! vegliate senza interruzione, lavorate senza stancarvi ad assicurare la felicità del Popolo; e tu, Popolo amico, Popolo sinceramente alleato quest'oggi alla Gran Nazione, rispetta le leggi, onora i tuoi Magistrati, sii degno de' tuoi destini.

Brava Armata Piemontese! tu voli alla vittoria confusa tra le file degli Eroi Francesi; i giorni di gloria son giunti per te, poichè la Libertà conta ancora dei nemici.

Che i ciechi despoti, ed i loro perfidi ministri sieno colpiti di sorpresa, e di spavento, quando sapranno questi nuovi prodigj della Libertà. Un sol momento è bastato per distruggere le loro trame ordite con tanta avvedutezza; essi speravano jeri, che le due Nazioni fossero nemiche, ed oggi io giuro a nome del Popolo Francese, ed in mezzo alle acclamazioni del Popolo Piemontese, che la nostra unione sarà eterna.

Viva le Nazioni Francese, e Piemontese.

IL CITTADINO GALLI

Presidente del Governo Provvisorio replicò in questa guisa.

Il primo momento di questa gloriosa, e non mai occorsa Popolare Adunanza è il primo ancora di quella felicità del Piemonte, cui lo prepara vieppiù il fervore, l'energía, e l'intelligenza di così zelanti Concittadini.

Felice me, che infiammato sempre da viste di pubblico bene, oggi, meglio che innanzi, potrò concorrere a sì importante oggetto insieme con Voi, e Voi più felici, che destinati a emular le virtù di una Nazione sopra ogni altra Grandissima, Grandi pur Voi comparirete all'Europa tutta, mercè le operazioni insigni, che la vostra capacità promette, l'universal bisogno richiede, e questo Popolo prosciolto, e libero sospira, e aspetta.

Piacciavi intanto, o Generale in Capo, Ambasciatore, Generali, Commessari, Agenti, e quanti in questa rigenerata Città, e in questo festoso loco Repubblicani vegg'io del nome Francese invitto, piacciavi, dissi, di quì ricevere le solenni proteste della nostra più estesa riconoscenza, la quale sarà certamente eterna verso la vostra Nazione, come il saranno anche l'alleanza, l'attaccamento, il genio nostro, e della Patria intera.

Ascesero poscia nel Palazzo dell'ex-duca d'Aosta divenuto Nazionale, e il Popolo non cessò per lungo tempo di ripetere gli evviva alla Repubblica, e morte ai tiranni. La Nazione Piemontese conferma l'opinione, che aveva eccitato di se medesima. Non solamente si trova in essa un genio militare, ma vi si ravvisa un grado di civilizzazione morale suscettibile di una rivoluzione politica.

Vi ha un punto nella perfettibilità della natura umana, a cui quando giunge una parte delle facoltà umane, è forza credere, che giungano pure molte altre.

Il Governo Provvisorio fece tosto pubblicare il seguente Proclama al Popolo Piemontese.

IL GOVERNO PROVVISORIO

Al Popolo Piemontese

Uomini liberi del Piemonte.

Erano trascorsi più secoli, dacchè gemevate sotto il giogo del dispotismo; i vostri diritti furono tutt'ora calpestati; li semi di virtù erano spenti nel loro nascere; pareva impossibile, che poteste scuotervi da quel profondo letargo, in cui gli usurpatori del-

la vostra libertà vi avevano immersi: la filosofia era stolidità; l'amore de' vostri simili era debolezza; il patriottismo era delitto; e l'orgogliosa ignoranza era in trionfo. L'aurora della ragione comparve sul vostro orizzonte quando il Popolo Francese si scosse; lottaste lungo tempo colla vacillante tirannia; soffriste con coraggio gli ultimi di lei sforzi; il sangue de' vostri genitori, de' vostri figli, delle vostre mogli, de' vostri fratelli si spargeva freddamente, e l'ora della vostra rigenerazione non era ancor giunta. La Grande Nazione fu vivamente penetrata dalla vostra sorte; conobbe i vostri interessi inseparabili dai di lei proprj, e la vostra libertà fu proclamata. Le più rimote istorie rinnoveranno l'Epoca felice, che non ha esempio nei fasti delle rivoluzioni; li nomi di un Joubert, di un Eymar, e di un Grouchy saranno un eterno oggetto di tenerezza, e di ammirazione alle anime sensibili; l'opera di molti secoli fu distrutta in tre giorni: per sostenerla si sono versati torrenti di sangue, per farla crollare non se ne è sparsa una goccia .... Popolo Piemontese, tu la vedesti quest' Epoca, e sapesti contenerti; abbandonato a te stesso dal re, che ti governava, conoscesti gli estremi tortuosi maneggi, che gli seppe suggerire l'insidiosa politica de' di lui sanguinari satelliti per conservare il suo, ed il loro feroce dominio ..... Come poco conoscevano i cuori del Popolo Piemontese, e la sua virtù! Sì, popolo degno della generosità della Nazione tua liberatrice, il mondo intero ammirerà questa tua virtù. Sapesti manifestarla in una così pericolosa crisi, saprai mantenerla sotto la direzione di quel Governo, cui fu confidata la causa della tua Libertà. L'obbedienza alle leggi libere emanazioni della volontà generale, l'amor della Patria, l'unione devono essere le basi della condotta della Nazion Piemontese, e la di lei sicurezza, e libertà non temeranno gli urti dell'ambiziosa Aristocrazia ..... Lo spirito di vendetta sia lontano da lei; esso non deve penetrare nei Cuori Repubblicani: sappia dimostrare colla di lei generosità quanta diversità vi passa fra le anime vili dei tiranni, e quelle degli Uomini liberi. Il Governo Provvisorio eletto dal Generale in capo dell'invitta Armata d'Italia compromettendosi, che il Popolo Piemontese non si lascierà guidare da altri principj, si compromette pure della di lui libertà. Mentre pertanto s'occupa indefessamente del grande oggetto, che gli fu confidato, e segnatamente della rigenerazione del credito pubblico, considerando che dalla sommessione alle leggi, dall'amministrazione della giustizia, dalla direzione degli affari economici dipende la tranquillità della Nazione, ordina

1. Le leggi dell'antico Governo saranno da tutti provvisoriamente osservate.

2. Tutti li Magistrati, e Tribunali, le Segreterie di Stato, e tutte le Aziende economiche resteranno provvisoriamente nell' attuale loro esercizio, e conserveranno col Governo Provvisorio le stesse relazioni, e corrispondenze, che avevano coll'antico.

3. Tutti gli Atti de' Magistrati, Tribunali, Segreterie, ed Aziende suddette si faranno a nome della Nazione Piemontese, e la loro data si regolerà secondo lo stile della Nazione Francese, aggiungendovi interinalmente le date dell'antico stile.

4. Si aboliscono generalmente tutti li titoli, divise, e distinzioni di nobiltà, e si userà il solo titolo di Cittadino; sarà pure proibito l'uso delle livree, trine, armi, e stemmi gentilizj.

5. Il presente Proclama sarà pubblicato in tutte le Città, e Luoghi del Piemonte, ed alla copia della Stamperia Nazionale si avrà l'istessa fede, che all'originale.

Dal Palazzo Nazionale.

Torino li 20. Frimario anno VII. della Repubblica Francese (10. xbre v. s.)

Galli	Cavalli
Bono	Botton
Baudiffon	Fafella
Fava	Bertolotti
Colla	Brayda
Rocci	Sartoris
S. Martino	

Vû au nom du Gouvernement François
A. M. EYMAR.

Il primo atto del Governo Provviforio fu quello di reftituire alla focietà, ai parenti, agli amici coloro, che per aver amato più fervidamente la virtù, la verità, e la patria gemevano nelle carceri vittime del ceffato governo.

IL GOVERNO PROVVISORIO

della Nazione Piemontefe.

Il Governo Provviforio confiderando, che fra i primi atti della fua autorità deve aver luogo quello di reftituire alla focietà quelli de' fuoi Concittadini, che furono riguardati dal difpotifmo, come colpevoli di pretefi delitti d'opinione politica, e che per quanto è poffibile debbono effi gioire fenza ritardo di queft' atto di giuftizia, ordina:

Primo. Le autorità coftituite, alle quali venne commeffa dal paffato Governo la cognizione dei pretefi delitti d'opinione politica, dovranno indilatamente dare gli ordini opportuni, acciò vengano rimeffi in libertà coloro, che fi trovano in carcere per gli anzidetti delitti.

2. Le autorità fuddette dovranno fra 'l termine di ore 24. render conto al Governo Provvifotio dell'efecuzione del prefente Decreto.

Dal Palazzo Nazionale
Torino li 20. Frimario anno VII. della Repubblica Francefe, e primo della Libertà Piemontefe (10. xbre 1798. v. s.)
Galli Prefidente.

IL GOVERNO PROVVISORIO

della Nazione Piemontefe.

Il Governo Provvifario riflettendo quanto importi di mantenere il credito pubblico, e di diffipare le voci, che fi fpargono contro i Biglietti di credito verfo le Finanze Nazionali, dichiara, che i medefimi debbano continuare a rimanere in corfo, non intendendo il Governo attuale di fare veruna operazione diretta a diminuire il loro valore.

Dal Palazzo Nazionale
Torino li 20. Frimario anno VII. della Repubblica Francefe, e primo della Libertà Piemontefe (10. xbre 1798. v. s.)
Galli Prefidente.

IL GENERALE IN CAPO

dell'Armata d' Italia.

Informato, che fi cerca di fpargere nello fpirito de' Cittadini l'inquietudine, e la diffidenza, facendo temere la foppreffione del Monte di Pietà, e l'afportazioni degli effetti, che vi fono depofitati;

E volendo far ceffare ogni incertezza a tale riguardo, ordina quanto fegue:

Primo. Il Monte di Pietà è confervato: i figilli faranno levati dagli fteffi Funzionarj, che gli hanno meffi in prefenza di due Membri del Governo Provvifario.

2. L'Amminiftrazione del Monte di Pietà continuerà provvifionalmente ad effere affidata agli attuali Amminiftratori fotto la loro rifponfalità, e dipendentemente agli ordini immediati del Governo Provvifario.

3. Il Commiffario Ordinatore in Capo è incaricato di prefcrivere le difpofizioni neceffarie per l'efecuzione del prefente ordine.

Il Generale in Capo fottofcritto Joubert.
Per copia conforme il Commiffario Ordinatore in Capo Aubernon.

IL GOVERNO PROVVISORIO

della Nazione Piemontese.

Avendo il Generale in Capo dell'Armata d'Italia trasmesso al Governo Provvisorio lo Stato de' Membri, i quali debbono comporre la nuova Municipalità di Torino, il Governo Provvisorio ordina, che il mentovato Stato venga pubblicato, e che alla copia stampata nella Stamperia Nazionale si presti egual fede, che all'Originale.

Torino li 22. Frimario anno VII. Repubblicano, e primo della Libertà Piemontese (12. xbre 1798. v. s.)

Galli Presidente.

Stato de' Membri della Municipalità di Torino.

Adami Bergolo Capitano della Guardia Nazionale.
Astrua secondogenito Avvocato.
Bongioanni Castelborgo padre.
Brusasco Cotti.
Chiavarina Capitano della Guardia Nazionale.
Ferreri Negoziante Avvocato.
Gastaldi Bonifacio Avvocato.
Bay Avvocato.
Vinaj Giangiacomo Banchiere.
Buonvicini Medico.
Riva Sellaro.
Genesio Calzolajo.
Viale Avvocato.
Falletti Barolo figlio.
Roberti Avvocato.
Giobert Chimico.
Garzone Mercante.
Pincia Avvocato Capitano della Guardia Nazionale.
Marchetti *Segretaro.*
Alloati *Economo.*
Bertone *Tesoriere.*

Par ordre du Général en Chef
A. M. Eymar.

Grouchi Général de Division.

IL GOVERNO PROVVISORIO

della Nazione Piemontese.

Il Governo Provvisorio considerando, che dalla ripartizione de' molti affari commessi alla di lui cura dipende la più pronta spedizione de' medesimi, ed in conseguenza la libertà, felicità, e sicurezza della Nazion Piemontese, ed inseguendo gli ordini del Generale in Capo dell'Armata d'Italia contenuti nell'articolo 5. del Proclama delli 19. Frimario, ha deliberato di erigersi in Comitati nel modo seguente.

PRIMO

Li Comitati saranno cinque, e saranno disposti come segue:

1. Di sicurezza pubblica, pulizia generale, annona, e soccorsi all' indigenza.

SARTORIS - BERTOLOTTI - COLLA.

2. Di legislazione, giustizia, istruzione pubblica, e culto.

FAVRAT - GALLI - BON - BAUDISSON BRAYDA.

3. Di finanze, commercio, agricoltura, arti, e manifatture.

BOTTONE - FASELLA - S. MARTINO FAVA - BOSSI.

4. D' amministrazione de' Pubblici, ponti, e strade.

CAVALLI - ROCCI - FAVA.

5. Delle relazioni estere, e guerra.

BOTTONE - BOSSI - ROCCI,

e pendente l'assenza del Cittadino BOSSI il Cittadino S. MARTINO.

SECONDO.

Li suddetti Comitati si raduneranno nel Palazzo Nazionale in camere separate, e tratteranno dei rispettivi oggetti, che li riguardano dalle ore 9. della mattina fino alle 12., e dalle ore cinque fino alle otto della sera, e ciò in ciascun giorno dell' anno.

TERZO.

Tutti gli Individui componenti i rispettivi Comitati si raduneranno in Comitato generale in una camera separata, e ciò dal mezzogiorno fino alle ore due, e dalle ore otto fino alle ore dieci della sera.

QUARTO.

L' individuo più giovane di cadun Comitato secondo l' ordine, di cui nell' articolo primo, farà la relazione di quanto si è trattato nella sessione, ed il Comitato generale darà le sue deliberazioni.

QUINTO.

Sarà Presidente del Governo Provvisorio il più anziano d' età, e quindi successivamente fino al più giovine, e la Presidenza durerà per dieci giorni.

SESTO.

Sarà destinato un Membro del Governo Provvisorio in ogni giorno per le Udienze dalle ore 9. fino alle 12. della mattina, e dalle 5. alle 8. della sera por sentire indistintamente qualunque persona, che si presenti per parlare d' affari riguardanti o direttamente, o indirettamente la Nazione, riceverne le petizioni, e farne quindi la relazione, o rimetterne le petizioni alli rispettivi Comitati, cui spetta di trattare gli affari suddetti.

SETTIMO.

Il Governo Provvisorio avrà un Segretaro, ed un Archivista Generale, avrà pure li Sotto-Segretarj, e Sotto-Archivisti, che saranno necessarj.

OTTAVO.

Ciaschedúno de' Comitati avrà pure un Segretaro, ed un Archivista, e potrà eleggersi altri Sotto Segretarj.

NONO.

Le presenti deliberazioni verranno stampate, ed alla copia della Stamperia Nazionale si avrà l' istessa fede, che all' originale.

Dal Palazzo Nazionale
23. Frimario, anno 7. Repubblicano, I. della Libertà Piemontese (13. xbre 1798. V. S.)

Galli Presidente

Carlo Luigi Buronzo del Signore per grazia di Dio, e della S. Sede Apostolica Arcivescovo di Torino

Al venerabile Clero, ed amato Popolo della Città, e Diocesi di Torino salute, e benedizione nel Signore.

Eccoci dichiarati solennemente liberi, uguali, Repubblicani, fratelli, e figliuoli amatissimi. Questa grand' opera, che altrove ha incontrato ostacoli, ed ha costato lunghe inquietudini, e spargimento di sangue, è stata eseguita in Piemonte, siane mille volte ringraziato l' Altissimo, in poche ore, con somma quiete, sicurezza, e consenso. La grande Nazione trionfatrice ne sia pur ringraziata, la quale colle sue

forze ovunque rispettate, e temute è amichevolmente accorsa ad unirsi al Piemonte per operar di concerto il felice lavoro. Siate pur benedetti voi, amatissimi Torinesi, e miei Diocesani tutti, che con tanta unione, e quiete vi siete adoprati in una sì pericolosa circostanza. E poichè con tanta carità, ed armonia avete saputo condurre a fine quest'opera patriottica, io vi scongiuro nelle viscere di Gesù Cristo, che vogliate perseverare nei savj principj adottati, rimovendo ogni antica querela, o dissapore, vivendo tra voi da fratelli con amore, e rispetto vicendevole. Sovrattutto amate Dio, e la sua Religione, la quale ha per base i due grandi precetti dell'amor di Dio sovra ogni cosa, e dell'amor del Prossimo, come di noi stessi. Usate della libertà acquistata: ma la libertà sia cristiana secondo quella recataci da Gesù Cristo, come avvisa S. Paolo *; e non permettete giammai, ch'essa declini in licenza. La vera libertà è madre delle virtù e religiose, e sociali; e la licenza al contrario è madre de' vizj. La patria vi sia cara. L'amore di lei appartiene, e fa parte speciale del quarto precetto della Legge Divina, poichè essa è quella, che ci ha favoriti nella nascita, nella conservazione, ed educazione colla protezione, e sicurezza. Amatela adunque con amore filiale, tenero, ed energico coll'ubbidire alle leggi, e promoverne colle parole, e cogli esempi l'esecuzione. *State in fide, diligite fratres, neminem læseritis.* Fate del bene a tutti, ricordandovi, che *qui parce seminat, parce & metet, & qui seminat in benedictionibus, de benedictionibus & metet ... hilarem enim datorem diligit Deus.* Persuasi Noi della vostra docilità, ed affezione, non ritardiamo più oltre a darvi colla maggior effusione di cuore la Pastorale Nostra benedizione.

* *Ad Galat.* 4. *v.* 31.

Torino li 22. Frimajo anno VII. Repubblicano, e primo della Libertà Piemontese. (12. xbre 1798.)

✠ Carlo Luigi Arcivescovo.

P. Cirio Segretario.

TORINO DALLA STAMPERIA MAIRESSE.

(N. 3.)
28. FRIMAJO ANNO VII. REPUBBLICANO
19. *Dicembre* 1798. *v. s.*

IL REPUBBLICANO PIEMONTESE

PIEMONTE

Fra tutti i mezzi diretti ad eccitare lo spirito Repubblicano vogliono si distinguere le savie leggi. Esse servono a rimarginare quelle piaghe, che una cattiva amministrazione economica avea aperte sotto il capricciosa governo di un despota. Le leggi valgono a ristorare la miseria degli oppressi, ed avviliti Cittadini, e mentre favoriscono il trionfo della verità, confondono i propugnatori dell'errore, della frode, e della seduzione. Una savia legislazione è quella, che proverà al Popolo Piemontese, che i primi oggetti di un Governo Repubblicano sono la prosperità pubblica, l'ordine, e la felicità divisa nel più gran numero de' Cittadini.

Tale è certamente l'effetto delle varie leggi promulgate dal Governo Provvisorio Piemontese.

Li 20. Frimario anno VII. della Repubblica Francese, giorno primo della Libertà Piemontese.

Li Membri del Governo Provvisorio nominati dal Generale in Capo dell'Armata d'Italia Joubert si radunarono in una sala dell'inaddietro palazzo di Città. Vennevi il Cittadino Eymar Ambasciadore della Repubblica Francese, e faciente le funzioni di Commessario del Direttorio Esecutivo, col Generale di Divisione, e Comandante del Piemonte, per installare, come installò gli anzidetti Membri del nuovo Governo provvisionalmente, finchè si fosse preparato un luogo più convenevole.

E i Membri del Governo Provvisorio incontanente dopo preso il possesso dell' amministrazione loro affidata, tutti unanimi, e per maniera di acclamazione

Considerando, che il primo, e il più sacro dovere dell'uomo sensibile, il quale dallo stato di schiavitù, che l'opprimeva, passa quasi istantaneamente alla libertà, si è quello di esprimere la sua riconoscenza per un benefizio così segnalato;

Considerando, che il Popolo Piemontese, benchè conscio della propria forza, con tutto ciò non volle mai levarsi in massa contro la tirannia, nella ferma speranza, che la Nazione Francese, persuadendosi, che la causa della sua libertà diveniva intimamente connessa colla libertà del Popolo Subalpino, avrebbe operata la rivoluzione del Piemonte senza effusione di sangue, e senza la menoma lesione dei diritti di proprietà;

Considerando finalmente, che la Grande Nazione ha pienamente corrisposto all' aspettazione, ed ai voti del Popolo Piemontese:

Decreta

La Nazione Piemontese debitrice della sua libertà alla Repubblica Francese le giura eterna riconoscenza.

Questo Decreto sarà scolpito in una delle sale del Palazzo Nazionale, ed in tutti gli altri luoghi, dove sogliono adunarsi rispettivamente tutte le altre Municipalità della Nazione.

Galli Presidente	Colla
Bono	Rocci
Baudisson	Sartoris
Fava	Brayda
Bertolotti	Botton
Fasella	S. Martino
Cavalli	

Vû pour Gouvernement François
A. M. Eymar.

Gambini Segr. Gen.

Il Governo Provvisorio, udita la relazione del Comitato di Finanze, considerando:

Che se dall' un canto è urgentissima, nelle presenti circostanze, la riscossione delle imposizioni ordinate coll' Editto delli 13. Ottobre scorso, d' altra parte l' equità esige, che si proroghi il termine prefisso per le consegne de' Possessori state interrotte nelle agitazioni, che sono la conseguenza necessaria di un cangiamento di Governo.

Che se i Governi dispotici, nei quali le contemplazioni personali prevalgono all' amore dell' ordine, e del ben pubblico, si studiano di moltiplicare il numero de' Funzionarj pubblici con detrimento del pubblico Erario, i Governi legittimi si fanno un dovere di restringere tali Funzionarj al numero assolutamente necessario, e sopra tutto di stabilire un sistema di unità, e di semplicità ne' suoi rami d' amministrazione.

Che le Casse dell' Azienda dell' Economato, e la Cassa segreta affidata alla Segreteria di Gabinetto possono essere unite a quella delle Finanze Nazionali sotto la direzione del Comitato di soccorso all' indigenza, per ciò che riguarda la Cassa segreta, con tanto maggiore fondamento, quantochè nella Democrazia tutte le spese del Governo debbono essere pubbliche, e l' indigenza prodotta da meri infortunj non avvilisce.

Che il Consiglio delle Finanze, e la Giunta per l' Amministrazione de' Pubblici divengono inutili dopo lo stabilimento dei Comitati di Finanze, e d' Amministrazione presso il Governo Provvisorio.

E finalmente che i principj di umanità, e la generosità della Nazione Piemontese non permettono di abbandonare que' Funzionarj pubblici, i cui impieghi vengono soppressi, qualora non rimanga loro altro mezzo di una conveniente sussistenza.

Decreta

Primo. Rimangono in pieno vigore le disposizioni contenute nell' Editto delli 13. Ottobre 1798., ma il tempo prefisso per le consegne de' Possessori è prorogato sino alli 21. Nevoso prossimo, ossia sino alli 10. Gennajo.

2. La Cassa dell' Azienda dell' Economato, e la Cassa segreta amministrata dalla Segreteria di Gabinetto sono soppresse, e riunite a quella delle Finanze Nazionali.

3. E' soppresso il Consiglio di Finanze, come altresì la Giunta per l' Amministrazione de' Pubblici.

4. Il Governo prenderà in considerazione i servigj prestati da' Cittadini, i quali per le mentovate soppressioni rimanessero privi di una conveniente sussistenza.

Il presente Decreto verrà stampato, ed alla copia della Stamperia Nazionale si avrà l' istessa fede, che all' originale. Torino li 24. Frimario anno 7. Repubblicano, e primo della Libertà Piemontese. (14. dicembre 1798. v. s.)

GALLI Presidente

Gambini Segr. Gen.

IL GOVERNO PROVVISORIO Piemontese

Mentre il Comitato d'Istruzione pubblica si sta occupando dell'organizzazione di un piano per le scuole Nazionali:

Considerando, che le scienze, e le arti furono quelle, che ricondussero gli uomini ai principj di libertà, virtù, ed eguaglianza:

Considerando, che tanto l'Università Nazionale di Torino, quanto il Collegio delle Provincie hanno sommamente contribuito ad eccitare quel maraviglioso slancio della Nazione Piemontese verso la libertà.

Considerando, che il primo dovere di un Governo libero è quello di promuovere la propagazione dei lumi, e l'avanzamento delle scienze, e delle arti, come quelle, che sono state in ogni tempo il più terribile flagello del dispotismo, decreta:

E' riaperta l'Università Nazionale degli studj di Torino.

E' riaperto il Collegio Nazionale delle Provincie.

Il Comitato d'Istruzione pubblica darà le disposizioni, perchè vengano evacuate, e riattate le fabbriche dell'Università, e del Collegio, e dovrà quindi a suo tempo rendere noto al Pubblico il giorno dell'effettivo loro riaprimento.

Dal Palazzo Nazionale ai 25. Frimario anno VII. Repubblicano, e primo della Libertà Piemontese. (15. xbre 1798. v. s.)

GALLI Presidente

Gambini Segr. Gen.

Dal Quartier Generale di Torino li 22. Frimario anno 7.

Ordine del giorno.

Il Generale in Capo previene l'Armata Piemontese, che ansioso di condurre a sicuro eseguimento le disposizioni contenute nel suo Ordine delli 16. corrente Frimajo, in cui dichiara, che le Truppe Piemontesi sanno parte dell'Armata Francese in Italia, e verranno quanto alla paga, ed alla sussivenza assomigliate interamente alla medesima.

Ha dati gli ordini opportuni, ad oggetto che dall'anzidetta data godano dello stesso uguale trattamento.

I Reggimenti verranno radunati senza indugio, per essere poi applicati alle diverse divisioni dell'Armata.

Gli Officiali proseguiranno a sottoscrivere l'impegno, ossia atto di giuramento, già prestato da buon numero di Reggimenti, di servire con fedeltà la Repubblica Francese, e di esattamente obbedire agl'ordini del Generale in Capo dell'Armata d'Italia.

I sotto officiali, e soldati presteranno il giuramento di fedeltà alla Repubblica, e d'obbedienza agli ordini del Generale in Capo.

Il Generale in Capo abolisce la pena della morte fissata ai disertori, quando la diserzione sarà seguita nell'interno del paese; ordina ad un tempo, che qualunque militare, che avrà abbandonato il suo corpo sotto qualsivoglia pretesto, debba riunirsi fra tre giorni dalla data dell'ordine presente.

Tutti coloro, che non si saranno uniformati alle disposizioni avanti spiegate, o che saranno rimasti nelle comunità, o luoghi rispettivi, riceveranno l'ordine di restituirsi sul campo al loro Corpo.

Le Municipalità saranno risponsabili dell'eseguimento di questa dispozione; esse dovranno senza dimora rimborsare inoltre le spese del di lui armamento, e vestiario.

Il Generale Comandante in Piemonte è incaricato d'invigilare, e di mantenere l'eseguimento di quest'ordine.

Il Generale di Brigata
Capo dello Stato Maggior Generale
L. G. Suchet.

Dal Quartier Generale di Torino li 23.
Frimario anno 7.

Ordine del giorno.

IL GENERALE IN CAPO

Informato esistervi degli individui, i quali si fanno leciti di prendere i cavalli nelle scuderie dei particolari o per forza, o con abusare della loro buona fede, per obbligarli a cederli a vil prezzo;

Volendo far cessare le compre fraudolenti, e disonoranti al nome Francese, del quale si servono per autorizzarle:

Ordina, che tutte le doglianze, le quali saranno portate su questo oggetto, siano accolte, e che coloro, contro i quali saranno dirette, siano tradotti a un Consiglio di Guerra per esservi giudicati secondo tutto il rigore delle leggi.

Il Commandante della Piazza resta incaricato dell' esecuzione di questa misura.

Ordina ai Generali Comandanti le divisioni, e ai Comandanti delle Piazze di far subito arrestare, e condurre al deposito generale tutti i cavalli riconosciuti per esser stati presi nelle scuderie del re, che si trovano in potere dei militari, od altri, che non potessero giustificare con un ordine segnato dal Capo dello Stato Maggior Generale di essere stati autorizzati a riceverli, e a ritenerli.

Il Cittadino Demole accusato di aver preso dei cavalli nelle scuderie d'un particolare, e ditenuto in seguito delle accuse dirette contro di lui, sarà immediatamente tradotto al Consiglio di Guerra della divisione del Piemonte, per essèrvi giudicato, ogni altro affare cessante.

Il General in Capo proibisce ai Comandanti dei corpi di qualunque arme, di ricevere degli uomini usciti dalle Truppe Piemontesi, e Svizzere.

La stessa proibizione vien fatta ai Capi Piemontesi per i Francesi.

Il Generale di Brigata
Capo dello Stato Maggior Generale
L. G. Suchet.

IL GOVERNO PROVVISORIO

Piemontese.

Inerendo al §. 4. del suo Proclama al Popolo Piemontese delli 20. Frimario anno VII. Repubblicano, I. della Libertà Piemontese (10. xbre 1798. v. s.) fa noto, che si abbrucieranno quanto prima solennemente i diplomi, gli stemmi, le investiture, ed altre carte d'aristocrazia a piedi dell'Albero della Libertà.

Dal Palazzo Nazionale li 26. Frimario anno VII. Repubblicano, e I. della Libertà Piemontese (16. Dicembre 1798. v. s.)

Galli Presidente.

Gambini Segr. Gen.

TORINO DALLA STAMPERIA MAIRESSE.

(N. 4.)
2. NEVOSO ANNO VII. REPUBBLICANO
23. Dicembre 1798. v. s.

IL REPUBBLICANO PIEMONTESE

Italiam Italiam
Virg.

ARMATA D'ITALIA
Stato Maggiore Generale.

Dal Quartier Generale di Torino a' 27. Frimajo anno 7.

Estratto di una lettera del Generale in Capo dell'Armata di Roma al Generale in Capo dell'Armata d'Italia.

La colonna nemica battuta li 18. Frimajo a Otricoli si ritirò sulle altezze di Calvi, dove si trincierò.

Io fui informato li 18., che il Generale Malk in persona avea passato il Ticino sopra un ponte di battelli all'altezza di Cività Castellana con un Corpo di 8. a 10000. uomini, e che avea preso posizione a Cantalupo per andare a rinforzare il Corpo di Calvi, e tentare ancora di tagliare le nostre comunicazioni portandosi di nuovo su Otricoli, o su Terni per Aspra, o Collisccpoli. Io diedi tosto ordine al Generale Macdonal di portare la Brigata del Generale Mathieu sopra Calvi per Otricoli, e quella del Generale Polacco Kniazevitz sul medesimo punto sboccando per Magliano, mentre che il Generale Le-Moine usciva da Rietti menando un Corpo su Calvi per la riva di Contigliano, e impadronendosi di Cività Ducale paese di Napoli, minacciava Aquila. Questo movimento fu perfettamente eseguito.

Nella notte delli 18. alli 19. tutte le colonne si misero in marcia per una pioggia orribile, e per istrade spaventevoli. Le Truppe del Generale Macdonal giunsero li 19. sul far del giorno in faccia di Calvi; esse attaccarono il nemico sopra le altezze, e dopo un combattimento dei più vivi la 11. 112. Brigata di linea, saliendo una montagna scoscesa, gettò il nemico nella Città, dove fu incalzato, e rinchiuso. Gli fu intimato di rendersi. Egli fece delle proposizioni ridicoli; giunse allora Macdonal, e fecegli passare il suo ultimato così concepito: *La colonna prigioniera a discrezione, o passata a fil di spada*. Essa si rese sul campo: 500. prigionieri, fra i quali il Maresciallo Meich, il Brigadiere Don Casello, 20. Officiali superiori, 100. Officiali subalterni, 5000. buoni fucili colle giberne, 300. cavalli, 15. stendardi, di cui 8. furono bruciati per una esplosione di giberne presso il Bivonac, 8. cannoni caduti in nostro potere, sono i frutti di questo attacco.

Io non parlerò della bravura delle Truppe, l'azione parla per esse. Debbo però degli elogj particolari ai Generali Mathieu, e Kniazevitz, all'Ajutante di Campo Trinqualli, al Cittadino Calvin Capo della 11. 112. Brigata di linea, e ai Capi di Battaglione, al Cittadino Borghese Ajutante Generale della Guardia Nazionale Romana.

Io ricevo nel momento la nuova, che il Corpo della sinistra dell'Armata si è impadronito del Forte di Civitella. Io non ho alcun rapporto circostanziato. Mi annunziano solamente, che era guernito di un'artiglieria numerosa, e che una cinquantina di prigionieri, che il nemico ci avea fatti nella giornata delli 8., si furono rinvenuti, e liberati.

Per copia conforme
Il Generale di Brigata Capo dello Stato
Maggiore Generale L. G. Suchet.

GOVERNO PROVVISORIO.

Il Governo Provvisorio, dopo avere inutilmente tentato co' suoi Proclami precedenti di ristabilire il credito della moneta di carta, ed erosa:

Considerando, che l' ora estinto Governo, mosso dal solo desiderio d' impedire i progressi della ragione, e della libertà, e di consolidare l' edifizio della tirannia sulle rovine de' diritti originarj, e primitivi dell' uomo, ha intrapresa una guerra ingiusta, e contraria ai voti della Nazione:

Che per far fronte alle spese di tale guerra ha messa in corso una quantità di moneta di carta, eroso-mista, ed erosa, la quale eccede in un modo esorbitante i bisogni del commercio:

Che tale eccesso ha bandito dalla circolazione l' oro, e l' argento: ha renduti i cambj rovinosi per la Nazione: ha accresciuto enormemente i prezzi di tutte le cose, e segnatamente de' capi di prima necessità con grave discapito dell'Erario pubblico, il quale costretto dall' un canto a ricevere la massima parte delle sue rendite in moneta ideale, e perciò scemate di due terzi, non può altronde reggere alle spese, che dee fare in oro, ed argento, e per l' acquisto de' generi, de' quali abbisogna.

Che tale accrescimento di prezzi ricade a peso della classe de' consumatori, i cui mezzi di sussistenza consistono in meri valori nominali, e segnatamente della classe preziosa de' Cittadini, i cui lavori si pagano alla giornata, e che sono forzati a subire la legge di chi gli impiega:

Che in conseguenza la prima operazione da farsi per la rigenerazione del credito pubblico consiste nello stabilimento di un sistema monetario conforme alla natura delle cose, il quale, togliendo dalla circolazione la quantità de' Biglietti di credito inutile, anzi dannosa al commercio, assicurando alla quantità di Biglietti, che rimarrà in corso, una ipoteca, la cui solidità sia evidente, e fissando per ultimo il valor vero d' essi Biglietti, e della moneta eroso-mista, richiami alla circolazione i metalli d' oro, e d' argento:

Che sebbene l' estinto Governo abbia voluto uguagliare il valore de' Biglietti, e dell' eroso a quello dell' oro, e dell' argento, ciò non ostante la natura delle cose ha vinti gli sforzi del dispotismo a segno, che la fissazione sopraccennata, benchè non autorizzata, anzi contraria alla legge, è già seguita di fatto:

Che se si eccettuano le Finanze, e le classi di persone mentovate di sopra, le quali sono state forzate a ricevere un valore ideale per un valor vero, egli è certo, che la massima parte de' possessori attuali di Biglietti, e dell' eroso gli hanno ricevuti al corso del cambio, come prezzo di generi venduti, ed eziandio in cambio di monete d' oro, e d' argento, dal che ne segue, che tali possessori non verranno pregiudicati notabilmente dalla nuova legge:

Che l' Editto delli 13. ottobre scorso intaccando il diritto di proprietà, che è la base d' ogni società ben ordinata, e distruggendo i principj i più sacri della morale, mercè i premj ivi accordati alle delazioni secrete, alla mala fede, ed alla perfidia, non può più esistere in un codice repubblicano.

Che nella crisi terribile, a cui l'estinto Governo ha ridotto l'Erario pubblico, il partito, a cui dee appigliarsi un Governo repubblicano, vuole essere grande, coraggioso, energico, perchè influente sul destino avvenire della patria, la cui salvezza dee prevalere ad ogni privata considerazione:

E che in conseguenza, siccome il prezioso acquisto della libertà non può farsi, nè consolidarsi senza un qualche sacrifizio, non solamente è da credersi, che ogni classe di Cittadini s'adatterà di buon grado ad una legge, che sola può impedire la totale rovina della Nazione, ma che inoltre soccorrerà l'Erario pubblico con doni gratuiti.

DECRETA.

Primo. I Biglietti di credito verso le Finanze di ll. 600., di ll. 300., di ll. 200., e di ll. 100., i quali formano co' rispettivi loro interessi la somma di ll. 23,868,170, non avranno più corso dal giorno della pubblicazione del presente Decreto, ma saranno accettati in pagamento del prezzo de' beni Nazionali, che d'ora in avvenire saranno esposti in vendita.

Tale accettazione però si farà per un terzo solamente del valore capitale, e degli interessi assegnati ad essi Biglietti cogli Editti del passato Governo.

Qualora poi si trattasse dell'intiero, o residuo prezzo de' beni venduti anteriormente al presente Decreto in virtù degli Editti, e Patenti dirette alla liberazione del debito pubblico, i Biglietti sopraccennati verranno accettati per l'intero loro valore primitivo, sia rispetto al capitale, sia per gli interessi.

2. I Biglietti di credito verso le Finanze di ll. 50., e di ll. 25., componenti in oggi la somma totale di ll. 43,404.275, proseguiranno ad essere in corso, ma solamente per il terzo del valore loro assegnato in origine. Saranno però come sopra ricevuti per tale intero valore in pagamento di prezzo, o di residuo prezzo di vendite anteriori al presente Decreto, come al §. precedente.

3. Per assicurare ai Biglietti così ridotti, e componenti la somma di ll. 14,468,091. 13. 4., il credito, che è loro dovuto, si ipotecano in loro favore tutti i beni, e tutte le rendite della Nazione.

4. Le pezze eroso-miste da soldi 15., e quelle da soldi 7. 6., componenti in oggi la somma di ll. 36,629,485, sono ridotte per ora le prime a soldi dieci, e le seconde a soldi cinque.

Si farà indilatamente procedere dal Mastro di Zecca, con intervento di due Deputati del Governo Provvisorio, della Municipalità di Torino, e dell'Accademia Nazionale delle Scienze rispettivamenre, all'analisi di tali monete, e il loro valore verrà poi di nuovo fissato secondochè risulterà da tali sperienze.

5. Le pezze in moneta erosa da soldi 2. 6. di nuovo conio, componenti in oggi la somma totale di lire 4,500,145, continueranno ad essere in corso, ridotte però al valore di soldi 1. denari 8.

6. Il Comitato di Legislazione è incaricato di proporre nel più breve termine un progetto di legge, con cui si fissi il valore de' Biglietti, e della moneta erosa, ed eroso-mista rispetto a' contratti anteriori al presente Decreto, il cui ammontare rimane da pagarsi in tutto, o in parte, o che hanno tratto successivo. Si dichiara però già fin d'ora che il presente Decreto non potrà dar luogo a veruna contestazione di riduzione per i contratti già pienamente eseguiti, come nè anche per le rendite vitalizie, le quali proseguiranno a pagarsi collo stesso numero di lire stipulate ne' rispettivi contratti.

7. I pagamenti, che rimangono a farsi per saldo delle imposte sì ordinarie, che straordinarie per tutto l'anno 1798. v. s.,

si potranno fare in Biglietti, ed in moneta, secondo il valor nominale, che avea luogo prima della pubblicazione del presente Decreto. La stessa regola avrà luogo rispetto a' pagamenti da farsi dalle Finanze, la mora de' quali è scaduta prima dell' anzidetta pubblicazione, come altresì per il semestre delle pigioni di casa, che scaderà al prossimo Natale.

8. Quanto a' pagamenti da farsi dalle Finanze degl'interessi de' Monti fissi, e degli altri debiti, la mora de' quali pagamenti scaderà con tutto Dicembre corrente, dovranno altresì i medesimi farsi secondo il precedente valor nominale.

L'ultimo quartiere degli stipendj, e delle pensioni, che scade coll' anno corrente 1798., si pagherà secondo il valore fissato col presente Decreto.

9. Li beni, dritti, effetti, e ragioni spettanti alle in addietro Commende di libera collazione dell'Ordine de' Ss. Maurizio, e Lazzaro, come pure di quelle di Malta, sia vacanti, sia possedute da' rispettivi Provvisti, sono dichiarati beni Nazionali.

10. Si proseguirà la vendita a' pubblici incanti de' sopradetti beni spettanti alle in addietro Commende dell'Ordine de' Ss. Maurizio, e Lazzaro, e dell'Ordine di Malta, riservandosi poi il Governo di provvedere sulle instanze de' rispettivi Provvisti sì delle une, che delle altre, secondo le particolari circostanze.

11. Sono eccettuati da questa legge li beni spettanti alle in addietro Commende di Patronato particolare delle famiglie, li quali rimarranno liberi negli attuali Provvisti rispettivamente.

12. Le vendite de' mentovati beni sono d'ora innanzi affidate a quelle persone probe, risponsali, e capaci, che verranno a ciò destinate dalle Municipalità de' rispettivi Capi Luoghi delle Provincie, dove sono situati i beni da vendersi.

13. I pagamenti del prezzo de' beni venduti si faranno nelle rispettive Tesorerie Nazionali delle Provincie, e da queste sarà il denaro trasmesso alla Tesoreria Generale Nazionale coerentemente agli ordini, che daranno nel proposito le Municipalità.

14. Il prodotto delle vendite, ove consista in Biglietti tolti dalla circolazione col presente Decreto, sarà abbruciato ogni settimana a piè dell'Albero della Libertà alla presenza di due Deputati rispettivamente del Governo Provvisorio, della Camera de' Conti, e della Municipalità di Torino.

15. Si esporranno in vendita nel modo sopra divisato i beni del Clero Regolare, e Secolare per la concorrente di 25. millioni.

16. La cognizione delle questioni, che insorgessero intorno le vendite ordinate con questo Decreto, apparterrà alla Camera dei Conti.

17. Gli Editti delli 16. Ottobre 1797., 13. Ottobre 1798., e gli altri ai medesimi relativi sono aboliti interamente, eccettuata la risoluzione degli affittamenti, alla quale hanno diritto i Proprietarj, che hanno già pagata la loro quota.

Rimane però in pieno vigore l'altro Editto sotto la stessa data 13. Ottobre 1798. concernente la tassa sugli oggetti di lusso.

18. La legge Ubena, e la diversità del culto non saranno d'ora in avvenire di ostacolo all' acquisto di beni stabili, rivocata ogni altra legge in contrario.

19. Tutti gli ori, ed argenti appartenenti all'Erario pubblico saranno consegnati alla Zecca Nazionale, e ridotti in moneta d'oro, e d'argento col nuovo impronto Repubblicano, che verrà fra breve annunziato.

20. Ciascun Cittadino è invitato a portare alla Zecca Nazionale i suoi ori, ed argenti per l'oggetto testè mentovato, mediante il pagamento del solo dritto del Brassaggio.

21. Que' Cittadini, che animati da un ardente zelo per il bene della Nazione, offriranno doni patriottici alle rispettive loro Municipalità, sono dichiarati

BENEMERITI DELLA PATRIA.

I loro nomi vengono pubblicati colle stampe.

Se il prodotto di tali doni consisterà in Biglietti, i medesimi si abbrucieranno nel modo, e colle formalità prescritte al §. 14.

22. Affine di sovvenire agli urgenti bisogni del pubblico Erario, e di riempiere il vuoto, che risulta dall' abolizione dell' Editto delli 13. ottobre scorso, sarà fra due giorni ordinata una imposizione straordinaria sopra le classi più facoltose, col dovuto riguardo però alle somme già pagate in esecuzione del mentovato Editto.

Il presente Decreto verrà stampato, e alla copia della Stamperia Nazionale si darà la stessa fede che all' originale.

Dal Palazzo Nazionale a' 29. Frimajo anno VII. Repubblicano, e primo della Libertà Piemontese (19. xbre 1798. v. s.).

GALLI Presidente BONO - BAUDISSON
FAVA - BERTOLOTTI - FASELLA
SARTORIS - BOTTON - BRAYDA
CAVALLI S. MARTINO - COLLA.
GAMBINI Segretario Generale.

DALLA STAMPERIA MAIRESSE.

N. 5.

6. NEVOSO ANNO VII. REPUBBLICANO

26. Dicembre 1798. v. s.

IL REPUBBLICANO PIEMONTESE

Italiam Italiam
Virg.

TURCHIA

Costantinopoli 20. Frimajo.

Ali - Bey Pascià di Gianina in Albania ha mandato alla Porta 20. teste di nemici uccisi nel combattimento seguito a Prevesa: esse furono esposte pendenti tre giorni sulle mura del serraglio.

Si pretende da alcuni, che il Muftì abbia deciso, che la legge di Maometto non vieta di chiedere il soccorso di Truppe straniere contro un Bassà ribelle, e che in conseguenza un' Armata Russa sarà incaricata di soggiogare Paffvvan-Oglù.

Il signor Spencer Smitt fratello del signor Sydneis Smitt ricevette le sue credenziali di Ambasciatore di S. M. B. per un Corriere di Londra venuto in 25. giorni.

Gli avvenimenti, da cui è minacciato l' Impero de' Mussulmani dopo la recente caduta del Papa, aprono un campo vasto alle riflessioni di coloro, che amano di sistematizzare sulle transazioni sociali.

Amburgo 10. Frimajo.

Il Senato di questa Città ha fatto arrestare due Irlandesi stati domandati come rei di delitto di Stato dal Governo Inglese. I due Irlandesi erano al servizio della Repubblica Francese. Un tale procedimento fa temere un incaglio al commercio di questa rinomata Città, mentre il Ministro Francese ha chiesto con l' energia Repubblicana la liberazione dei due Cittadini.

Stuttgard 15. Frimajo.

Dopo alcuni giorni passarono per Kempten molti trasporti di avena, di fieno, ed altre provvisioni destinate per le Truppe Imperiali, che sono nei contorni di Bregents. Si assicura, che il cannone di allarme è stabilito di distanza in distanza sulla linea, che da questa ultima Città va per Immanstadt a Inspruck per annunziare rapidamente tutti i movimenti, che potrebbe fare l'Armata Francese, che si trova nei contorni di Schiaffusa; si pretende, che le Truppe Austriache in numero di quattro, o cinque mila uomini debbano entrare in Augsbourg.

REPUBBLICA LIGURE

Genova 23. Frimajo.

Il Corpo Legislativo della Repubblica Ligure ha incaricato il Direttorio Esecutivo di felicitare la Nazione Piemontese per mezzo del suo Governo Provvisorio dell' acquisto felice della sua libertà. Questa deve sciogliere quel triste velo, che copriva i raggiri, che eccitavano quelle differenze, e rivalità, che non debbono esistere fra due Nazioni naturalmente amiche.

PIEMONTE

Mentre il Generale in Capo Joubert operava con tanta avvedutezza la rivoluzione nel Piemonte, il Direttorio Francese dichiarava la guerra ai re di Sardegna, e di Napoli. I due Ministri residenti a Parigi furono posti in arresto. I gravami contenuti nel messaggio del Direttorio al Corpo Legislativo contro il Gabinetto di Torino fanno fremere d'indegnazione. L'ignoranza, l'insolenza, e la perfidia hanno dirette le ultime operazioni del cessato Governo. Il trattato di alleanza colla Repubblica Francese è un'arma, di cui si servivano per accarezzare, ingannare, e fucilare i Repubblicani, e per rompere quella catena di virtù civiche, che risplende dal mare della Zuyderzée fino al golfo di Bassora; frattanto senza l'accortezza di Joubert, il coraggio di Grouchy, e la saviezza di Eymar Torino sarebbe forse un mucchio di sassi; basta il riflettere a quanto hanno pensato di fare gli ex-ministri del re Sardo, quando furono ridotti agli estremi, per giudicare di quanto avrebbero fatto, se non fossero stati prevenuti.

La sera delli 3. Nevoso partì da Torino un grosso convoglio di Artiglieria. Si pretende, che sia destinato per Lucca, e per Livorno.

La notte delli 4. giunse un corriere, il quale recò la nuova, che il Gen. Championnet ha battuti compiutamente i Napoletani, 16m. prigionieri, 98. cannoni, un numero sterminato di bandiere sono il risultato della vittoria. L'Armata Napoletana è in piena rotta, i Francesi corrono alla volta di Napoli.

Il Cittadino Cicognara già Ministro Cisalpino presso l'Ex-corte di Torino è partito jeri l'altro per Milano.

Il Generale in Capo Joubert partì al dopo pranzo dello stesso giorno.

I Cittadini Galli, e S. Martino Membri del Governo Provvisorio hanno chieste, e ottenute le loro dimissioni.

Dal Quartier Generale di Torino a' 29. Frimajo anno 7. della Repubblica Francese, una, ed indivisibile.

IL GENERALE IN CAPO.

Considerando, che la celerità, colla quale dovevasi indispensabilmente organizzare il Governo Provvisorio, non gli ha permesso in que' primi instanti di sceglierne li Membri, che fra gli abitanti in Torino, come quelli, di cui poteva meglio conoscerne li talenti, e le virtù civiche:

Che altronde la giustizia esige, che anche le altre parti del Piemonte siano a parte del vantaggio d'avere nel Governo Provvisorio uomini, che ne dividano le fatiche, rischiarino le sue deliberazioni, e vi rechino quelle notizie locali, colla scorta delle quali il Governo potrà occuparsi degli interessi di ognuno, ed invigilare ad un tempo ai dritti di tutti.

Ordina.

Art. I.

Sono aggiunti ai 15. Membri di già nominati li Cittadini Balbis Medico: Chiabrera già Sostituito Avvocato Fiscale Generale: Capriata già Intendente Generale: Botta Medico: Simiano Avvocato: Avogadro Formigliano; Bunico Avvocato: Bellini Professore: Cerize Guglielmo, e Geymet Moderatore delle Valli.

Art. II.

Il Governo Piemontese chiamerà sul campo nel suo seno li Membri sovranominati, quali saranno obbligati di recarsi al loro posto nello spazio di 24. ore.

Segnato all'originale Joubert.

Per copia conforme
Il Gen. di Brigata Capo dello Stato Maggiore Generale L. G. Suchet.

IL GOVERNO PROVVISORIO

Decreta:

Gli Ordinarj Ecclesiastici eserciteranno il solo potere spirituale.

E' cessato ogni poter coattivo esteriore in ciò, ch'è relativo alla maniera di pensare in materia di religione.

I voti religiosi posteriori al presente Decreto non avranno l'assistenza della legge.

Il presente Decreto verrà stampato, e lla copia della Stamperia Nazionale si da-a l'istessa fede che all'originale.

Dal Palazzo Nazionale a' 29. Frimario anno 7. Repubblicano, e I. della Libertà Piemontese (19. Dicembre 1798. v. s.)

GALLI Presidente.

Gambini Segr. Gen.

Il Comitato di Legislazione, Giustizia, Istruzione pubblica, e Culto.

Considerando, che le Società, ed Adunanze patriottiche, scientifiche, o di qualunque altra sorta debbano essere ordinate al gran fine del pubblico bene, e convenga perciò che sieno stabilite sopra basi fisse, le quali impediscano, che la Libertà degeneri in licenza, e tolgano ai nemici della pubblica causa il pretesto di calunniare la vera Libertà.

DECRETA:

Le pubbliche Società, ed Adunanze scientifiche, patriottiche, o di qualunque altra sorta, che non saranno dirette da stabilimenti approvati dal Comitato d'Istruzione pubblica, non avranno l'assistenza della legge.

Dal Palazzo Nazionale a' 30. Frimario anno 7. Repubblicano, e I. della Libertà Piemontese (20. xbre 1798. v. s.)

BONO Presidente.

M. Paroletti Segr.

GOVERNO PROVVISORIO

Il Governo Provvisorio visto l'ordine del Generale in Capo dell'Armata d'Italia in data delli 20. Frimario scorso, portante, che fosse pagata fra due giorni la somma di due millioni di lire Tornesi nella cassa dell'Armata Francese;

Considerando, che il vuoto totale delle casse pubbliche provenne unicamente dal regime della tirannide, che coi sudori del Popolo arricchiva li sedicenti privilegiati;

Che il Governo Provvisorio ha cercato inutilmente colle ordinarie risorse i mezzi di soddisfare al pagamento della suddetta somma;

Che diverrebbe colpevole d'ingratitudine agli occhi della Grande Nazione, e dell'Armata Francese se ritardasse più lungamente di compiere al pagamento de' due millioni predetti;

Che sarebbe accusato d'ingiustizia, e di poca previdenza dal Popolo stesso, se non cercasse i mezzi di provvedere alle spese straordinarie, che sono indispensabili per la sicurezza della di lui libertà, facendole ricadere sulla classe de' più ricchi, o sedicenti privilegiati, che hanno saputo profittare degli abusi dell'antico regime; decreta

Primo. Sarà imposta una tassa straordinaria sulle persone più ricche, o sedicenti privilegiate di questa Città, ripartibile fra di esse secondo l'ordine, che verrà a ciascuna di esse rimesso.

2. La predetta somma si dovrà pagare in tre rate uguali: la prima in moneta d'oro, od argento fra il termine di 24. ore dalla pubblicazione del presente; la seconda metà in simil effettivo, e metà in biglietti, o moneta fra il termine di giorni otto: la terza come la seconda fra il termine di giorni quindici; e per la seconda, e terza rata si accetteranno anche effetti d'oro, e d'argento.

3. Contro i renitenti ai suddetti pagamenti si procederà militarmente.

4. Il preſente Decreto verrà ſtampato, ed alla copia della Stamperia Nazionale ſi preſterà la ſteſſa fede, che all'originale.

Dal Palazzo Nazionale li 3. Nevoſo anno 7. Repubblicano, e primo della Libertà Piemonteſe (22. xbre 1798. v. s.)

Bono Preſidente.

Gambini Segr. Gen.

Si aſſicura, che la pace è ſegnata tra la Repubblica Franceſe, e l'Impero Germanico.

Varietà.

Quando ognuno fa dei piani ſull'Armata dell'Egitto, è permeſſo a Volnei più che ad ogni altro di pubblicare anche il ſuo; laſciamo, fa egli dire a Bonaparte, laſciamo a Zaman-Cheh, e a Tipoo-Sultano la cura di ſcacciare gl'Ingleſi dal Bengale; il ſolo Zaman-Cheh lo può fare co' ſuoi centomila Cavalieri.

D'altronde perchè impiegare ai confini della terra ſopra un teatro barbaro, ed oſcuro tanti sforzi di poca gloria, e di neſſun frutto? Quando io avrò ſcacciato gl'Ingleſi dalle Indie, il loro potere ne ſarà forſe ſommoſſo? Non ſaranno eſſi ſempre i padroni dell'Oceano, del Mediterraneo, dove oſano dirmi prigioniere, e la loro coalizione coi Ruſſi per inghiottire la Turchia, non gli apre eſſa il varco ad un nuovo ingrandimento di Potenza Navale? No, non è nelle banche di Madras, o in quelle di Calcutta, che ſtavvi la gloria, non è là, che ſta ripoſta l'utilità della Francia, di cui la mia Armata è una parte prezioſa.

Vuolſi ricondurre verſo l'Europa il teatro della guerra, e giacchè il Turco imprudente ne ha alzata la bandiera, a Coſtantinopoli gliela voglio ſtrappar dalle mani. Io metterò l'Egitto in iſtato di conſervazione, e di difeſa. Io preparerò la mia ſpedizione, affidandomi ſugli Arabi, ſui Druſi, e ſui Maroniti; padrone della Siria io formerò i miei magazzeni di paſſaggio, e proteggerò dalle montagne la mia marcia rapida ſull'orlo del Deſerto. Giunto alle montagne della Cilicia la mia poſizione diverrà aſſai più forte; la mia ſiniſtra s'appoggierà ſul mare, e la deſtra all'Eufrate; io comunicherò col Diarbekir, e l'Armenia paeſe di grano, ſuddito impaziente del Turco. Io chiamerò i Bedoeni, i Turcomanni, i Kourdi, gli Armeni, e i Perſiani alla diſtruzione del nemico comune, e formando un turbine di Cavalleria varcherò rapidamente li cento miriametri, che mi ſepareranno dal Bosforo; io lo paſſerò ſopra delle zattere, ed entrerò in Coſtantinopoli.

Là ſi apre una nuova carriera; io rientro nella ſcena dell'Europa, e formo un contrapeſo a tutti i poteri. Io paſſo a riſtabilire, e aſſicurare la Repubblica della Grecia. Per l'Albania, e Corfù io tocco all'Italia, e alla Francia. Io poſſo rialzare dalle ſue rovine la Polonia, e formarvi uno ſtato, che riſtabiliſca l'antica bilancia del Nord. La Ruſſia è già contenuta, e teme le interne diviſioni. L'Auſtria, ſituata fra due nemici, è inquieta ſull'Ungheria. La Pruſſia riprende la ſua alleanza naturale colla Francia, e il nuovo Impero di Bizanzo. La Danimarca, e la Svezia ſollevate dal peſo della Ruſſia ſviluppano i loro mezzi, e la loro influenza. Moſca geloſa di Pietroburgo richiama l'indipendenza. L'Inghilterra ſcacciata dall'Arcipelago abbandona il Mediterraneo, e li Governi ſtanchi di tante guerre, incendj, macelli, delitti, e follie riceveranno la pace. Poſſa io vedere queſto giorno, il ſolo glorioſo, e ſegnare ſul grande Obeliſco di Coſtantinopoli queſt'iſcrizione di gratitudine.

All'Armata Franceſe vittorioſa dell'Italia, dell'Affrica, e dell'Aſia! a Bonaparte membro dell'Iſtituto Nazionale, Pacificatore dell'Europa! *Volney*.

DALLA STAMPERIA MAIRESSE.

(N. 6.)

9. NEVOSO ANNO VII REPUBBLICANO

29. *Dicembre* 1798. *v. s.*

IL REPUBBLICANO PIEMONTESE

Italiam Italiam
Virg.

Tunisi.

La Reggenza di Tunisi ha rimesso a Mongiardino Vice-Console Danese, e Olandese, e a Dloison Vice-Console Imperiale, e Raguseo un piano da presentarsi al Vicerè di Sardegna, e per il suo canale al re Sardo per il riscatto degli infelici abitanti di S. Pietro stati depredati li 6. di Brumajo. Questo piano deve essere adottato nel termine di tre mesi. Le condizioni si riducono al pagamento di 338. zecchini di Venezia per ogni individuo schiavo, al quale il Bey renderà la libertà, tostochè avrà ricevuta la guarentiggia del re per il pagamento da farsi fra l'anno. Ecco un campo per il cuore straordinariamente umano, e benefico del re Sardo, di cui il Cielo propizio ci ha voluti sgombrare.

EGITTO.

Alessandria li 4. Brumajo.

L'Ordinatore della marina ha ordinato una circoscrizione dei quartieri marittimi dell'Egitto per avere la sua esecuzione alla pace.

Questo paese sarà diviso in quattro circondari. Il primo ha per capo luogo Alessandria; esso va dall'Ouest fino al lago di Nadiè. Il secondo ha per capo luogo Rosetta; esso va dal lago Nadiè fino al lago Bourlos, e s'avanza nel Nilo fino a Mehalle Elleben. Il terzo Damiette, e si estende dal lago Bourlos alla parte più orientale del lago Menzale avanzandosi fino a Bouzir. Il quarto finalmente sul corso orientale del fiume, e Mehalle Elleben sul corso occidentale fino al dissotto di Boulae; questo portone sarà il capo luogo.

La Città, che l'Armata dell'Egitto edifica nel Delta, porterà il nome di *Buonaparte-Polis*.

Istituto dell'Egitto.

Esso ha tenute le sue adunanze dalli 6. Fruttidoro fino alli 16. Vendemmiatore anno 7. Queste si tennero a principio, cominciando dalle ore sette del mattino, furono quindi ritardate di un' ora. Ciascuna adunanza ebbe due ore di durata, e si convocarono due volte per decade.

L'istituto deve principalmente occuparsi Primo. Della propagazione dei lumi nell' Egitto.

Secondo. Della ricerca, e pubblicazione dei fatti naturali, industriali, e storici dell' Egitto.

Esso è diviso in quattro sessioni; di Matematica, Fisica, Economia politica, Letteratura, e arti.

Ciascuna sessione è composta di dodici Membri. Quella di Matematica è la sola compita.

Monge fu nominato Presidente, Buonaparte Vice-Presidente, e Fourier Segretario perpetuo.

Si stampa al Cairo un giornale consacrato alle scienze, alla letteratura, e alle arti. Esso esce in ogni decade sotto il titolo di *Decade Egiziaca*. Tallien ne è il redattore. Il primo numero delli 10. Vendemmiajo anno 7. fu spedito col processo verbale dell'Istituto dell'Egitto.

Lista de' nomi, che compongono l'Istituto dell'Egitto.

Matematica. Andreossi, Buonaparte, Costaz, Fourier, Girard, Lepere, Leroi, Malus, Monge, Nouet, Quesnot, Say.

Fisica. Bertollet, Champy, Lonté, Delille, Denoils, Desgenettes, Dolomieu, Dubois, Geoffroy, Savigny.

Economia politica. Cafarelli, Glontier, Foussalgue, Thulkovvksi, Sucy, Tallien.

Letteratura, ed arti. Denon, Duterre, Norry, Parseval, Redouté, Rigel, Venture, D. Raffaele (Prete Greco).

REPUBBLICA ELVETICA

Ecco il contenuto della convenzione particolare stipulatasi fra li Cittadini Pertochel Ministro della Repubblica Francese, e Begos Ministro Elvetico.

L'Elvezia somministrerà alla Francia un corpo ausiliario di 18m. uomini.

La Repubblica Francese farà reclutare nell'Elvezia a sue proprie spese.

Non si prenderanno che gli uomini di buona volontà.

Ogni Soldato, e Sottofficiale avrà 24. lire di Francia per l'ingaggiamento. Non potranno assoldarsi che per due, o quattro anni.

Questo Corpo sarà diviso in sei mezze Brigate ciascuna di 3m. uomini.

Il Capo di Brigata avrà il rango di Colonnello.

Tutti li Capi di Brigata, Comandanti di Battaglione, e Capitani saranno nominati dal Direttorio.

Ogni Soldato, e basso Officiale riceverà dalla Repubblica Francese un uniforme senza pagarlo.

Il Governo Francese indicherà la destinazione delle sue Truppe.

La paga comincierà tostochè il terzo degli uomini sarà pervenuto al luogo del radunamento.

Le mancanze alla disciplina, e i delitti saranno giudicati da' Consigli di guerra Elvetici.

Il Governo Francese somministrerà per un anno le provvisioni alle Truppe nella Svizzera.

Non si potranno incorporare nelle Compagnie, Battaglioni, o mezze Brigate Francesi nè i Soldati, nè le Compagnie, nè le Brigate Elvetiche.

Il Governo Francese impegnerà una Repubblica alleata a prendere al suo soldo permanente questo Corpo di Truppe, quando la sua destinazione attuale avrà cessato ec. ec.

GERMANIA

L'Elettore di Baviera ha secolarizzati tutti i beni Ecclesiastici situati nel suo Elettorato, essi ascendono a trenta millioni. Gli Stati vorrebbero, che questi beni s'impiegassero a profitto di qualche opera pubblica, e l'Elettore pare inclinato a consumarli in capricci principeschi.

Vienna 11. Frimajo.

Si assicura, che il Gabinetto di Napoli ha già spediti molti corrieri straordinarj per ottenere dalla nostra Corte il contingente di sessantamila uomini promessi negli ultimi trattati; e dicesi, che gli si abbia risposto, che il contingente non era promesso che nel caso di una difesa legittima, e non nel caso, in cui la Corte di Napoli avesse presa l'offensiva. Queste voci però non sono officiali.

PIEMONTE

Una truppa di sconsigliati hanno tentato di accendere in Piemonte il fuoco della discordia.

Vi furono dei movimenti di rivolta a Costigliole d'Asti, dove dicesi sia stato ucciso il bravo Cittadino Ronsecco, e li Cittadini fratelli Piceno. Alcuni preti ignoranti, ed altri perfidi aristocratici furono certamente gli autori di questa sedizione. Il Governo Provvisorio spedì la notte delli 6. Nevoso il Cittadino Avogadro Formigliana con un corpo di Truppe per ristabilire, ed assicurare la tranquillità di questa Provincia.

La sera delli 7. Nevoso giunse la notizia, che un branco di fanatici avea pure prese le armi per operare la controrivoluzione nella Valle del Tanaro. Una voce popolare annunziava altri simili tentativi aristocratici nelle vicinanze di Alessandria per parte dei contadini detti Frascaroli. Il Generale Francese Comandante nel Piemonte diede tosto l'ordine, acciocchè i primi fra i più distinti ex-nobili aderenti del cassato governo si rendessero a Grenoble in ostaggio per il perfetto ristabilimento della quiete nel Piemonte. Questa misura è certamente delle più efficaci. L'ex-marchese di S. Marzano fu posto in arresto.

Un buon Patriotta ha forse suggerito un ottimo consiglio, cioè di prendere tutti questi gradassi controrivoluzionari, esporli alla berlina per due giorni, e poi consegnarli al Cittadino Priore dell' Ospedale dei Pazzarelli, e sopratutto raccomandare acciò sieno tenuti con un regime rinfrescante. Veramente chi lo crederebbe, che dopo il cattivo successo delle insurrezioni della Vandea, della Romagna, dell' Elvezia, e delle Fiandre, vi fosse ancora quello sciocco, ignorante, perfido, o fanatico di figurarsi di potere operare l'eccidio de' Repubblicani in un paese divenuto in oggi il centro della forza delle Armate Francesi. Eppure nel Piemonte si trovano parecchi di questi bucefali stati allevati, istrutti, e ingrassati dall'estinto Governo.

GOVERNO PROVVISORIO

Il Governo Provvisorio considerando, che la formazione della Legge promessa al §. 6. del Decreto delli 29. Frimajo scorso non può eseguirsi colla celerità, che si bramerebbe, sia per la moltitudine, e la varietà de' casi, a cui la Legge dee provvedere nella oscillazione continua di ribasso, e di rialzamento, a cui la versatilità degli Editti di un Governo imbecille soggettò i cambj, sia perchè è da desiderarsi, che la Legge si promulghi in un tempo, in cui il credito de' Biglietti rimasti in corso uguagli, o si allontani di poco da quello dell' oro, e dell' argento:

Che frattanto il Legislatore dee togliere i dubbj, lo scioglimento de' quali è il più urgente;

Che malgrado il Decreto delli 29. Frimajo, i Biglietti rimasti in corso non hanno per anco acquistato tutto il credito, che è loro dovuto;

Che il ben pubblico, e l'onore della Nazione concorrono a persuadere chicchessia, che i Biglietti di credito verso la Nazione non debbono essere meno apprezzati dell' oro, e dell' argento, perche la base della loro ipoteca consiste in fondi stabili liberi, e sciolti da ogni altro vincolo, e perchè dee essere sacra, e inviolabile la promessa fatta in un pubblico Proclama dai Rappresentanti di un Popolo libero, le cui Finanze dopo il Decreto delli 29. Frimajo si trovano rigenerate, ed offrono ai Creditori un pegno eccedente di molto i loro crediti;

Che, se sotto il dispotismo, e in un tempo, in cui era di gran lunga maggiore, che non è ora, la massa dell' oro, e dell' argento circolante, venti, e più millioni di Biglietti di credito furono utili ai

bisogni del commercio, e sostennero il confronto dell' oro, e dell' argento, egli è evidente, che quattordici millioni divengono necessarj, ora che i delitti, e gli errori dell' estinto Governo hanno bandita la massima parte dei metalli preziosi;

Che i Negozianti Piemontesi vilipesi dal Dispotismo, che non riconosceva altro merito, fuorichè quello di discendere da una lunga serie di antenati oziosi, ed inutili, godendo ora, sotto un Governo libero, della estimazione dovuta a chi impiega a benefizio pubblico la sua industria, e i suoi talenti, si mostrerebbero ingrati verso la Patria, e indegni della Libertà, se non adoperassero tutti i mezzi possibili per mantenere illeso in tutta la sua pienezza il credito Nazionale.

Mentre il Governo dà le opportune disposizioni affinchè si eseguisca lo sperimento sopra l' intrinseco valore delle monete eroso miste; Decreta

PRIMO.

Il Popolo Piemontese vuole, che i Biglietti di credito rimasti in corso abbiano nel commercio interno un valore uguale a quello dell' oro, e dell' argento: la Nazione promette solennemente, che essi verranno cambiati al pari o con metalli preziosi, o con beni stabili.

2. L'Amministratore delle Finanze Nazionali pubblicherà nel più breve termine uno stato di beni Nazionali equivalenti ai Biglietti di credito, i quali beni si esporranno in vendita, ed il cui prezzo non si potrà pagare altrimenti, fuori che per mezzo de' Biglietti rimasti in corso.

3. Chiunque, malgrado l' evidenza dell' ipoteca terrà discorsi atti a screditare gli ora mentovati Biglietti, sarà riguardato come cattivo Cittadino; chiunque li ricuserà in pagamento de' suoi crediti, sarà forzato a riceverli dai Tribunali, e condannato inoltre alla multa di una somma corrispondente al valore del Biglietto, o dei Biglietti ricusati, da cedere a beneficio delle rispettive Congregazioni di Carità.

4. I Negozianti, e Capitalisti amici della Patria, e della Libertà sono invitati a presentare nel più breve termine al Governo il progetto di un Banco pubblico pel cambio de' Biglietti con monete d' oro, o di argento, mediante la cessione da farsi ad esso Banco di una corrispondente quantità di beni Nazionali.

5. A maggiore spiegazione del §. 7. del Decreto delli 29. Frimajo scorso si dichiara, che ne' paesi, dove le pigioni di casa sogliono pagarsi al Natale per un trimestre scaduto, e per un trimestre anticipato, si potrà l' intero semestre pagare in Biglietti, od in moneta secondo il valore, che aveva luogo avanti il Decreto delli 29. Frimajo scorso.

6. La stessa facoltà è accordata ai debitori per ritirare i loro pegni rimessi avanti l' or citato Decreto a' Banghi Feneratizj de' Cittadini Ebrei, e presso i Monti di Pietà.

7. Mentre il Governo Provvisorio si occupa indefessamente, affinchè si promulghi il più presto possibile la Legge annunziata dal §. 6. del Decreto sopraddetto, dovranno i Tribunali accordare a' creditori a conto dei loro crediti discrete provvisionali.

8. Il presente Decreto verrà stampato, ed alla copia della *Stamperia Nazionale* si presterà la stessa fede, che all' Originale.

Torino dal Palazzo Nazionale li 5. Nevoso anno 7. Repubblicano, e 1. della Libertà Piemontese (25. xbre 1798. v. s.)

BONO Presidente

Gambini Segr. Gen.

Mancando il Direttore della Posta Nazionale lo Stampatore Mairesse non ha potuto prima d' ora intendere la spedizione di questo Giornale agli Associati, avendola in oggi accordata, avverte pertanto, che il prezzo stabilitosi si è di ll. 8. 10. per lo Stato. e ll. 7. 10. per la Comune di Torino. Gli abbonamenti, e la distribuzione si farà dal Cittadino Prato Librajo in Doragrossa, Isola n. XXXI. ogni Mercoledì, e Sabbato. Un Cittadino s' offre pure di portargli questo Giornale a casa degli abbonati, mediante una modica ricognizione.